

«Imprese meridionali più ricche ma va a picco l'accesso al credito»

Cgia: depositi delle aziende pugliesi +186%, in Basilicata +231%

PROVINCE PIENE DI SOLDI

A Potenza i risparmi sono aumentati 257,7 per cento, a Lecce (1,9 miliardi in più +221,1%); a Bari 5,1 miliardi in più, +195,6%

MARISA INGROSSO

● L'ultima ricerca dell'Ufficio Studi Cgia, l'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre, alza il velo su una realtà sorprendente: negli ultimi 15 anni, le aziende italiane hanno diminuito i prestiti bancari per 329 miliardi e hanno fatto scorta di denari, i depositi bancari «sono passati da 219 miliardi a 519 (+300 miliardi pari a un incremento del 137 per cento)». Puglia e Basilicata non fanno eccezione. Le aziende qui sono sì formichine (il diminutivo è legato soprattutto alla loro dimensione minuta, rispetto alla media nazionale ed europea), ma formichine d'oro massiccio.

MENO PRESTITI BANCARI

Secondo l'elaborazione Cgia a livello nazionale «a fine dicembre del 2011 (inizio della crisi dei debiti sovrani), i prestiti bancari alle imprese italiane ammontavano a 995 miliardi di euro, verso la fine del 2024, invece, la quota è scesa a 666 (-329 miliardi di euro pari a una contrazione del 34,9 per cento)». In Puglia, nello stesso periodo, i prestiti sono passati da 29,6 miliardi del 2011 ai 21,2 del 2024, ovvero una variazione negativa per 8,4 miliardi, pari al -28,3 per cento. In Basilicata, invece, i prestiti si sono dimezzati: passati dai 4,2 miliardi del 2011 ai 2,8 del 2024, ovvero una variazione negativa per 1,4 miliardi, pari al -34,3%.

A livello provinciale, il calo maggiore si è registrato a Siena,

città che in questi tre lustri è stata travolta dai mille noti problemi di Mps e non solo. Qui i prestiti alle imprese sono calati quasi del 60%, per 4,6 miliardi. Tra Puglia e Basilicata, il calo maggiore c'è stato nel Foggiano (-1,9 miliardi, il 39,2% in meno). Seguono: il Materano (600 mila euro in meno, -34,7%), il Potentino (800 mila euro in meno, -33,9%); il Barese con quasi 4 miliardi in meno (3,9) a -29,3%; il Brindisino (mezzo milione in meno, -27,6%), il Salento (-1,2 miliardi, -27,5%); la provincia Barletta-Andria-Trani (mezzo milione in meno, -21%) e, un po' a sorpresa vista la profonda crisi dell'acciaio in cui si dibatte da lunga pezza, ultimo è il Tarantino con solo 300 mila euro di prestiti bancari in meno, -11,2 per cento, sul fondo della classifica nazionale.

Come è possibile questo crollo nella domanda di credito bancario? La Cgia lo spiega in vario modo: dalla "pulizia" delle sofferenze bancarie, eliminate dai bilanci degli istituti (229 miliardi di euro nel periodo 2017-2023), alle norme più stringenti per la concessione dei crediti alle imprese, fino al ricorso ai canali alternativi al credito come l'azionariato ma anche il mercato illegale del denaro. Insomma, servirebbe un approfondimento.

PIÙ RISPARMI - A fronte di tutto ciò, le imprese - secondo Cgia - si sono riempite di denari, soprattutto in Puglia e Basilicata. Se i

depositi a livello nazionale sono cresciuti del +160% e al Mezzogiorno del +134,1%, in Puglia si arriva al +186,4% e in Basilicata si sfonda addirittura il tetto del 200 per cento (+231%).

La provincia con le imprese che hanno accumulato più depositi è Cremona, dove sono aumentati del 298,3%. Potenza è altissima in classifica con il +257,7 per cento. Seguono: Lecce (1,9 miliardi in più, +221,1%); BAT (+201%); Bari (5,1 miliardi in più, +195,6%); Matera (+194,3%); Brindisi (+184,9%); Foggia (+151,9%); Taranto (+148,7%).

Secondo Cgia questo stato delle cose fa pensare a una maggiore propensione delle imprese ad autofinanziarsi. Può essere, ma ci permettiamo di far osservare che come rilevato dagli studi regionali di Banca d'Italia - la R&S (Ricerca e Sviluppo), ovvero ciò che potrebbe far aumentare la produttività (bassa soprattutto al Sud) e, in prospettiva, garantirsi vantaggi competitivi, è sottofinanziata. Vien quindi da chiedersi: cosa se ne fanno le imprese di tutti questi quattrini depositati in banca?

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

